



# Allergie di primavera

Per la cura concentrarsi sulla ricerca delle cause, aumentando le difese immunitarie e riequilibrando l'energia dell'organismo

di Enrico Pasquini\*

**M**entre siamo sul finire dei mesi invernali e il freddo piano ci abbandona dobbiamo gettare le basi per combattere e difenderci dalle allergie che prepotenti arriveranno dal 21 di marzo con l'equinozio di primavera. E che, nella nostra zona, complice la pineta, il verde intenso e l'umidità sempre elevata, si faranno fortemente sentire. Perché mai l'uomo dovrebbe essere allergico a un "qualcosa" (polvere, acaro, fioritura di pianta) che lo accompagna da millenni nel corso della sua esistenza?

Perché ad un certo punto il corpo dice "basta!", non voglio avere più contatti con quell'elemento, e cerca di combatterlo con starnuti, rinite e, nei casi più importanti, dermatiti ed asma? Tutte le allergie, ma in particolare quella primaverile sono in realtà espressione di un disequilibrio interno del "sistema uomo", evidenziano un carico tossinico non più sopportabile dall'organismo ed il suo tentativo di eliminazione dello stesso in maniera centrifuga (cioè verso l'esterno del corpo).

Sopprimere la sintomatologia non serve, anzi, trasforma un'eliminazione centrifuga in centripeta (cioè verso l'interno del corpo) e rischia di creare, con l'andar del tempo un accumulo tossinico in un organo bersaglio interno (stomaco, fegato, rene, polmone o altro) che si trova così, da solo, a dover sorreggere tutte le scorie che prima erano invece riversate ed eliminate all'esterno. Serve invece andare alla ricerca della causa, rinforzando le difese immunitarie e riequilibrando l'energia del nostro organismo diminuendo di conseguenza non l'eliminazione centrifuga ma la sensibilità a quel "qualcosa" esterno riadattandoci all'ambiente, riequilibrandoci, rinforzandoci.

Perché sono fortemente in aumento patologie allergiche respiratorie o alimentari come ad esempio la celiachia? Dall'ultimo convegno internazionale

su "Allergia e Asma Pediatrico" dell'EAACI (European Academy for Clinical Immunology) è emerso che circa il 25% degli italiani nella fascia di età 0-15 anni soffre di allergia.

L'uomo non riesce più ad adattarsi a livello immunologico all'evoluzione troppo veloce e spesso confusa degli alimenti (ad esempio il grano) e dell'aria che respira (ad esempio l'aumento di polveri sottili) e si esprime cercando di combatterla tramite processi infiammatori, fa fatica a star dietro alla rapidità dei cambiamenti non più soltanto naturali ma anche chimici e batteriologici, con cui vengono creati - coltivati - trattati - conservati i nutrimenti. Per questo in caso di conclamata celiachia uno degli alimenti consigliati, e che non reca nessun disturbo, è il kamut che è in realtà anch'esso un "grano", ma un grano antico, non trattato.

Parlare di cura dell'allergia vuol dire inoltrarsi in una forma di pensiero ben diversa da quella a cui siamo abituati. Vuol dire iniziare a comprendere un ragionamento globale, bloccando un processo infiammatorio, espressione di una risposta reattiva del nostro corpo a determinati agenti esterni, dal punto di vista proprio immunologico, cosa succede? Dove va a finire quell'infiammazione se non le permettiamo di manifestarsi verso l'esterno? Le tossine si accumuleranno all'interno del nostro corpo in una zona detta "matrice interstiziale", la struttura di sostegno, la maglia che regge ogni tessuto di rivestimento degli organi, per poi, una volta raggiunto un numero elevato, manifestare la loro cruenza.

Per questo l'unica strategia riabilitativa è la detossificazione della sede dell'accumulo tossinico (la matrice interstiziale) ed il potenziamento immunologico tramite la medicina naturale

che deve agire sempre a livello individuale e su base biotipologica, variabile cioè da individuo ad individuo, cercando un riequilibrio strettamente personale tra il sistema totale uomo e la sua composizione: sistema immunitario, sistema neuro endocrino, sistema ormonale, psiche e soma (PNEI).

Non basta dunque la medicina naturale nei suoi molteplici aspetti (osteopatia, fitoterapia, omeopatia, medicina tradizionale cinese) ma serve la necessaria integrazione dinamica di tutte queste metodiche a servizio del soggetto che intraprende una terapia che sarà sempre strettamente personale, individuale ed avrà così la percentuale più alta possibile di successo. La pianta Echinacea ad esempio è un potente antiallergico per alcuni, è perfettamente privo di risultati in altri, mentre in alcuni casi può rappresentare un fattore che persino amplifica l'allergia (come ad esempio nelle allergie alle composite). Ed allora, rivediamo l'idea della nostra allergia. Allergia non come tentativo di auto distruzione messo in atto dall'organismo ma esattamente il contrario, cioè un suo tentativo di adattamento ad un sistema esterno, ma che può essere in parte anche interno, vissuto come oppressivo. Solo a questo punto può essere interessante valutare quali strategie usare nella pratica per aiutare il nostro organismo e analizzare nella concretezza come funziona la sua difesa. Argomenti che meritano un'analisi più approfondita e che rimandiamo al prossimo numero.

\*Dott. Enrico Pasquini

Osteopata D.O.

Medicina Naturale - Bioenergetica

Studio: viale Castellamare 45,

Fregene, Tel. 06-665.65.024

email: info@enricopasquini.it